

Permangono a Cagliari le polemiche sul voltafaccia PRI

Un accordo per il Comune all'insegna della spartizione degli assessorati?

Il « semicerchio laico » avrebbe accettato la maggioranza dc in giunta: sindaco più sei amministratori — Ormai tre mesi di crisi

Dalla nostra redazione CAGLIARI — I partiti che sono rimasti nel cosiddetto « cerchio laico » (PSI, PSDA, PSDI e PLI), si sono dichiarati disponibili per un accordo con la DC nel comune di Cagliari. La proposta originaria di una giunta a maggioranza laica è stata tra i quattro partiti accantonata. Ora sono disponibili per un esecutivo composto da un sindaco e dai sei assessori democristiani mentre gli altri sei assessorati dovrebbero essere suddivisi tra socialisti (3) ed uno ciascuno a sardisti, socialdemocratici e liberali.

Una proposta del laico, i democristiani sono rimasti « risentiti », ed hanno comunque deciso di dare una risposta dopo aver sentito la loro direzione provinciale. Non risulta che nell'attuale fase, i partiti interessati a risolvere la questione degli incarichi e delle rappresentanze in giunta abbiano parlato del programma.

La crisi al comune di Cagliari si protrae ormai da quasi tre mesi, mentre sullo sfondo incalzano problemi sempre più drammatici: gli sfratti, il blocco della edilizia, la disastrosa situazione igienico-sanitaria. A « Radio Flash », l'emittente democratica cagliarita che trasmette su 98,800 MHz delle modulazioni di frequenza, il compagno Walter Piliudu, della segreteria provinciale del PCI, ha fatto il punto della situazione, rianalizzando le proposte dei comunisti per dare un governo adeguato alla città, in grado di portare a soluzione i drammatici problemi cagliaritari.

Di chi sono le responsabilità

«Va premesso che le maggiori responsabilità in questo gravissimo ritardo — ha detto il compagno Piliudu — spettano senza dubbio alle manovre dilatorie della Democrazia Cristiana, partito di maggioranza relativa al comune. Ora la situazione sembra aver trovato uno sbocco, in seguito all'ultimo incontro tra democristiani e cosiddetti partiti del cerchio laico. Infatti pare sia stato raggiunto un accordo all'insegna della spartizione degli assessorati. E' una ipotesi che noi giudichiamo assolutamente inadeguata rispetto alle esigenze e alla necessità della città di Cagliari. Per far fronte alle grandi e drammatiche questioni del capoluogo sardo è indispensabile la costituzione di una giunta autonomistica.

che volti veramente pagina nella gestione e nel governo cittadino. Discussioni ed accordi fra i partiti devono fondarsi, se non vogliono ridursi a pericolosi espedienti dilatori, su programmi seri relativi ai concreti problemi della città. E deve cadere ogni discriminazione politica nei confronti della sinistra. Purtroppo non sembra questa la via seguita dalla democrazia cristiana e dagli altri partiti».

Il PCI nei giorni scorsi si è incontrato con una delegazione della DC. Cosa è scaturito da quell'incontro? « Nel corso dell'incontro — ha risposto il compagno Piliudu — che ci è stato chiesto dalla stessa DC, abbiamo ribadito ancora una volta la nostra netta contrarietà nei confronti di qualsiasi soluzione

Ben triste mestiere

La Gazzetta del Sud di ieri, nella sua pagina di Reggio, ha pubblicato con uno zelo inconsueto, in modo vistoso e con un certo orgoglio, un « documento » della DC. Cosa « non ci interessano — afferma la segreteria provinciale del PCI in una sua nota — le ragioni per le quali il « documento » è stato inviato alla Gazzetta del Sud. Si tratta di un « documento » che si preme di essere letto e discusso dalle organizzazioni comuniste della provincia di Reggio, hanno già avuto modo di discutere su tale « documento » esprimendo un giudizio severamente critico per il merito e lo stile del foglio.

« Si tratta — continua il PCI — di affermazioni che non rientrano nell'ambito del riflesso giornale critico e autocritico avviato dopo il voto anche nella nostra Federazione e non rientrano neppure nello stile di lavoro e di riflessione a cui il nostro Partito ci ha abituati. Questo quanto era obbligatorio precisare e puntualizzare il dibattito critico nel PCI è stato sempre vivo e lo è ancora di più oggi. Non saranno le eventuali speculazioni di chiacchiera ad impedire lo svolgimento più ampio e a trarne le necessarie conclusioni. Deve essere ben misero il ruolo di coloro che hanno come mestiere quotidiano il compito di attaccare il PCI e i suoi gruppi dirigenti. A costo di argomenti si sono dovuti acccontentare di spulciare tra le frasi di un foglio proveniente da una sezione comunista ».

Un documento del sindacato inquilini sulla drammatica situazione della casa

Cagliari: 140 famiglie senza tetto lo sfratto incombe su altre mille

In centinaia hanno pernottato a lungo nei corridoi del Municipio - Le responsabilità e la inettitudine dell'amministrazione comunale - Non c'è un'anagrafe del patrimonio abitativo



Dalla nostra redazione CAGLIARI — Su 3 mila famiglie cagliaritanche incombe la minaccia dello sfratto. Il pretore deve subito esaminare 150 cause di sfratto a brevissima scadenza, mentre 140 sentenze sono già state eseguite. La lunga crisi del Comune non facilita in nessun modo la soluzione del drammatico problema degli sfratti nel capoluogo sardo. L'amministrazione comunale non è stata neppure in grado di trovare un alloggio alternativo all'ormai incontestabile marea del senzatetto. Così denunciano i tre sindacati degli inquilini, SUNIA, SICET e UIL Casa, affermando che « dal 1. luglio, giorno in cui l'ufficiale giudiziario ha cominciato a bussare alle porte degli sfrattati, la situazione è progressivamente peggiorata ».

« Decine di famiglie hanno pernottato a lungo negli uffici e nei corridoi del Municipio, togliendo l'assedio soltanto dopo le prime riunioni del nuovo Consiglio comunale. L'elezione del sindaco, seguita dalla rinuncia dopo otto giorni da parte del sardista prof. Michele Colombo, non ha contribuito ad aprire la minima speranza a chi chiede (non certamente gratis) una casa ».

I contrasti emersi tra la DC ed i partiti del cosiddetto cerchio laico hanno impedito la costituzione della giunta, e quindi non è stato ancora possibile trovare un interlocutore valido per gli sfrattati e i senzatetto. Perché ad un mese e mezzo dalle elezioni ci troviamo al punto di partenza? E' la domanda posta dai tre sindacati degli inquilini, che nella nota di protesta fanno riferimento all'appello lanciato da tempo a tutti i partiti ed ai nuovi eventuali amministratori.

Assieme ai lavoratori dei tre stabilimenti lucani anche sindaci e amministratori della zona

Gli operai Marzotto subito in assemblea Vogliono rintuzzare le manovre del gruppo

Colpi d'arma da fuoco contro la sezione comunista di Mesoraca

MESORACA (CZ) — Alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi in questi ultimi giorni contro la porta della sezione del Partito comunista e contro il mezzo adibito al trasporto di acqua potabile a Mesoraca. L'atto, indubbiamente a scopo intimidatorio, opera di ignoti, ha voluto colpire nei suoi obiettivi il PCI e l'amministrazione popolare (PCI-PSI) insediatisi dopo il successo elettorale.

Elezioni « fermoposta » per le cariche all'ACI di Taranto

TARANTO — Le elezioni fissate entro il prossimo 5 settembre, che concernono il rinnovamento del Club di Taranto riguardanti il rinnovo delle cariche sociali e l'approvazione del bilancio, saranno probabilmente quest'anno un po' movimentate del solito. Difatti il comitato direttivo uscente dell'associazione (composto totalmente da noti esponenti locali) ha pensato bene di mettere da parte quelle che sono le norme di legge e di procedere alle elezioni interne secondo i canoni più conformati a loro stessi. Così si è deciso che i soci dovranno votare l'approvazione o meno del conto consuntivo relativo all'esercizio 1979 e del regolamento elettorale e per il rinnovo delle cariche sociali semplicemente tramite referendum postale! Sembra incredibile, ma è proprio così: i soci dell'A.C. di Taranto dovranno compilare una scheda pervenuta a casa per posta, e rispedirla presso un notaio.

Nostro servizio POTENZA — L'assemblea generale del gruppo dei lavoratori Marzotto — tre aziende della zona industriale di Tito-Baragliano — un totale di trecento operai — ha segnato la ripresa dell'iniziativa sindacale

In tutta la Basilicata tra i 5 mila posti di lavoro in pericolo, oltre il 60 per cento sono localizzati in aziende di piccole dimensioni, la maggior parte delle quali non supera i 100 addetti e che si sono dimostrate negli ultimi mesi le più esposte ai colpi della crisi economica. Nella zona industriale a ridosso di Potenza, le Motomil Tito, la Pollice e la Robott di Marzotto erano state considerate per lungo tempo il segno della nuova industrializzazione e del « benessere » per una serie di paesi.

Rappresenta una beffa per gli elettori

Il PSI a Petilia riesuma il centrosinistra

Nelle ultime amministrative di giugno ci fu un successo di socialisti e comunisti

Nostro servizio PETILIA POLICASTRO (CZ) — Centrosinistra anche a Petilia Policastro: questa la scelta del PSI nell'importante centro del Crotonese a circa tre mesi dal confronto elettorale dell'8 giugno. Una soluzione delle trattative in corso a dir poco incredibile ma certamente non inaspettata dopo i giri di valzer del PSI che così ha teso la mano alla DC petiliana. Una Democrazia cristiana che ha sempre avuto tra l'altro un suo atteggiamento tipico di forza reazionaria non rinunciando a scagliarsi contro l'operato della passata giunta di sinistra. Oggi dopo l'affermazione elettorale delle forze di sinistra (una scelta voluta dalla maggioranza della popolazione) la beffa del centrosinistra, con quali prospettive certamente non si sa, è stato comunicato emesso dalla Federazione comunista di Crotona si parla di vero e proprio voltafaccia del PSI; ed infatti non si possono regimare così, senza nessuna responsabilità, le esperienze positive e democratiche della precedente amministrazione popolare di Petilia. Ma più di tutto ne viene impedita l'azione, essa a combattere la speculazione, il clientelismo, la delinquenza organiz-

zata e tutte le altre battaglie contro l'usurpazione dei beni comunali. Proprio su quest'ultimo punto l'amministrazione fu colpita nei mesi scorsi nella persona del sindaco compagno Terardi che aveva difeso gli interessi dei cittadini abitando le recinzioni abusive erette in una zona turistica di grande valore. Tutto questo importante patrimonio di iniziative e di crescita democratica è stato messo a tacere da una operazione politica nata all'insegna del potere da parte di alcuni personaggi locali del PSI e della DC.

La direzione ha giocato alla smobilitazione appellandosi alla crisi nazionale del settore - Si prevedono la fermata degli impianti e il ricorso alla cassa integrazione Soluzione respinta dal sindacato

FULC, la Federazione unitaria hanno chiesto sin dal primo momento di veder chiaro nei bilanci del gruppo e la smobilitazione unitaria è riuscita a strappare un accordo di massima che attende la ratifica entro la fine del mese di agosto.

Si prevede la fermata degli impianti per un periodo non ancora precisato e il ricorso alla cassa integrazione sindacale, invece, si rivendica un preciso piano di ristrutturazione e in particolare che la direzione nazionale del gruppo si pronunci chiaramente per il futuro. La FULC e il consiglio di fabbrica hanno ribadito, dal canto loro, la più ferma opposizione ad ogni ricorso alla cassa integrazione senza necessaria garanzia occupazionale. Coel l'assemblea di ieri, in un clima teso, ha ribadito le posizioni già note nei giorni scorsi. Fatto nuovo, con la ripresa della lotta, insieme agli operai, i dirigenti sindacali nell'assemblea c'erano anche gli amministratori locali di Pimerno, Tito, Baragliano, i tre comuni passati alle sinistre con il voto dell'8 giugno. Gli operai hanno colto la differenza della-

Finalmente pubblicato lo studio della commissione mista SNAM-Regione Sicilia

La pubblicazione, finalmente, avvenuta dello « Studio del mercato potenziale di breve e medio termine per l'utilizzazione del gas naturale in Sicilia », redatto da una commissione mista SNAM-Regione, consente di avviare l'analisi e il dibattito sui problemi che si pongono in vista dell'imminente arrivo del metano algerino (fine 1981) in Sicilia per la definizione di un'ipotesi organica e per l'individuazione delle zone di produzione e degli strumenti idonei al fine di una diffusa metanizzazione dell'isola.

Arriva il metano. Per quale sviluppo? Nessuna risposta chiara: solo auspici, considerazioni sommarie e ripetitive. Un lavoro da non buttare ma che ha bisogno di profonde revisioni e modifiche.

de tema si è svolto inince, non sappiamo come, all'interno della Commissione mista dove i 4 rappresentanti della regione, collegati dai ministri della Valle del Belice, vennero soltanto sfiorati e rinvolti a tempi migliori. Nell'isola, allo stato, vengono distribuiti 23 milioni di metri cubi di gas che corrispondono al 25% del fabbisogno di energia valutato in circa 12 milioni di TEP (tonnellate equivalenti di petrolio), mentre sul piano nazionale il gas naturale copre il 16% del fabbisogno energetico. Il primo obiettivo dovrà essere quello di operare un riassetto dei consumi fra la Sicilia e il resto del Paese.

di Modena e quindi incoraggiare l'incremento della utenza civile. La stessa richiesta di riduzione di prezzo per gli usi industriali, oggi assai onerosi, come incentivo reale per lo sviluppo — viene « aggirata » con un timido richiamo all'impegno SNAM di praticare tariffe ridotte secondo scaglioni di quantità consumate per le aziende collegate alle partecipazioni regionali e nazionali operanti in Sicilia. In buona sostanza il tratta di uno studio non tutto da rifare, ma che dovrà essere profondamente rivisitato e modificato nelle sue linee generali, più articolato nell'analisi di mercato per individuare nuovi, possibili campi di utilizzazione ed ispirato ad una strategia di sviluppo economico e civile della Sicilia.



Un tratto siciliano del metanodotto Italia-Algeria